(circa 1970)

Spunti per integrazioni alle interpretazioni
[illegible] riguardanti le memorie delle
vite anteriori

OVVERO

DI ALCUNE TECNICHE E RISULTATI NELLE RICERCHE SULLA MEMORIA DELLE VITE ANTERIORI

La fede nella reincarnazione è forse antica quanto l'uomo, ed anche al tempo presente è professata da alcune centinaia di milioni di persone. Innumerevoli sono le testimonianze di questa fede nel corso dei secoli, e ci piace qui citare, fra i suoi assertori, Pitagora, Cicerone, Seneca, Giordano Bruno, Marsiglio Ficino, Pico Della Mirandola.

Soltanto recentemente, tattavia, il problema della raccolta di prove a suffragio o meno di questa credenza è stato affrontato in modo scientifico. ~~Inoltre un articolo di Tullio Quilici su LA STAMPA di Torino del 13/8/67 ha sensibilizzato all'argomento anche il pubblico italiano; in esso si cita~~ (è ormai ben conosciuta) l'attività del Prof. Banerjee dell'Università di Rajastan. Precedentemente, e cioè circa 20 anni fa, l'opinione pubblica americana fu vivamente scossa dal libro di Morey Bernatein "Alla ricerca di Bridey Murphy" uscito anche in Italia nel 1959 per i tipi di Mondadori.

Attualmente (anni 1970...) due gruppi di studio, negli Stati Uniti e in India, si occupano del problema in ambienti universitari. A questo proposito è interessabte notare che anche in India, patria riconosciuta di questa credenza, molti psichiatri e psicologi negano validità alla reincarnazione sostanendo, come il Prof. Parameshwaran della Università di Hyderabad che "questi fenomeni sono ascrivibili a turbamenti psichici di natura isterica di cui i soggetti hanno sofferto nella prima infanzia".

Per chiarezza di esposizione suddivideremo in due grandi gruppi i fenomeni di memoria delle vite passate, nel primo porremo quelli emergenti nel corso della regressione ipnotica della coscienza, nel secondo gruppo i ricordi spontanei.

RICERCHE SULLA REINCARNAZIONE DETTE "DI LABORATORIO" MEDIANTE L'USO DELLA TECNICA IPNOTICA.

Consideriamo le manifestazioni di regressione della memoria che mediante tale tecnica si ottengono e si sono ottenute nel passato.

Ben noti sono gli esperimenti del Colonnello Rochas e di molti altri sperimentatori del passato tra cui ricordiamo il Trespioli e il Bozzano. La memoria delle vite anteriori ottenibile in ipnosi, per la verità, non è stata sino ad ora esaurientemente studiata. Essa va ascritta al gruppo dei fenomeni indotti cioè a quelle manifestazioni che si instaurano durante la trance ipnotica o successivamente e che possono realizzarsi sia nella psiche, sia nel soma o in entrambi contemporaneamente, suscitati in genere dall'ipnologo.

Questo gruppo di studi, su cui possediamo una documentazione non del tutto accettabile dal punto di vista scientifico, deve necessariamente porsi come un prolungamento del capitolo dedicato alla "regressione di età" limitatamente alla vita presente. Per regressione di età si intende il ritorno del soggetto o del paziente a periodi anteriori della sua vita. La regressione non è solo mnemonica, ma anche emotiva per cui gli eventi evocati vengono rivissuti nella loro realtà e spesso obbiettivabili. True e Stephenson per esempio riferiscono sulla inversione del riflesso plantare in cinque dei sei soggetti regrediti all'età di un mese; in due casi sulla comparsa del riflesso di succhiamento ed in uno, del riflesso di Moro. Altri autprevoli AA. descrivono la comparsa di caratteristiche infantili concernenti il tono dellavoce e la scrittura. In un caso, citato da Kupper è descritta la comparsa di alterazioni elettroencefalografiche in un soggetto che in trance ipnotica nel corso dellaregressione giunse all'epoca in cui era stato affetto da crisi convulsive, mentre l'elettroencefalogramma eseguito prima dell'esperimento, era completamente negativo.

Abbiamo detto che la regressione non è solo mnemonica, ma è vissuta nella piena realtà. Quando l'ipnologo, e ciò era stato descritto anche dal De Rochas, giunge a far sperimentare al soggetto la vita intrauterina, questo prende la posizione del feto nel seno materno. Kelsey dà questo succinto resoconto di una simile regressione: "Essa disse tranquillamente "questo è l'utero" e continuò: "vi è qualche cosa che pulsa in me e attraverso me.... il cuore di mia madre. Non posso vedere e mi sento come se non avessi bocca". Le chiesi in che posizione si trovasse; rispose "arrotolata" e prese immediatamente la posizione di un feto....". Continua l'autore citato: "Intervenni e le dissi che dovevaavanzare per uscire subito dall'utero. Incominciò a gemere per il dolore alla testa e poi, proprio quando noi si aveva la sensazione che il capo stava per emergere, improvvisamente boccheggiò: "Non posso respirare" e sembrò lottare disperatamente per riuscire a farlo. Seguì un breve periodo di boccheggiamenti e singulti, inframmezzati dal gridare che odoravasangue . Era terribilmente penoso a vedersi. Poi improvvisamente diede un gran sospiro di sollievo:" Ah,.. ora va meglio!" e sembrò piombare nel sonno".

Spingendo la ricerca[3] prima della vita intrauterina i soggetti affermano di vedersi come una nubecola vicino ai genitali materni (De Rochas) e portando all'indietro ancora la regressione si manifestano le vite precedenti, o quanto meno i resoconti delle vite ritenute precedenti.

Dal De Rochas prendiamo il caso di Giuseppina, ragazza di 18 anni di umili origini senza alcuna cultura. In trance ipnotica, superato il periodo della nascita, rivive alcune esistenze precedenti. Afferma di essere un soldato: Giancarlo Bourdon nato nel 1812 a Champvent ed indica la posizione topografica del paese. Come soldato avrebbe dovuto rimanere sotto le armi per sette anni, tuttavia ne fece solo quattro a Briançon nel settimo artiglieria, a causa del decesso del padre; nella trance descrisse anche una parata avvenuta il 1° maggio. Indagini esperite dimostrarono quanto segue:

1° - dal 1830 al 1840 la parata avvenivail 1° maggio anzichè il 14 luglio.
2° - Il 7° Artiglieria nel 1934 era di stanza a Briançon.
3° - Nelle vicinanze esistevano famiglie con cognome Bourdon e il paese di Champvent, pressochè sconosciuto, esisteva realmente.

E' noto il caso di Olga Bertuetti, una contadina ventunenne, domestica presso la famiglia Stutz di Milano, che fu studiata dal Trespioli secondo la tecnica della regressione di memoria del De Rochas. Questo soggetto rivisse tre precedenti esistenze ed i protocolli delle sedute furono pubblicati nel libro del Trespioli: Reincarnazione. Da questi estraiamo un frammento.
"Tu che nasci, bada, non nasci nella attuale esistenza di Olga, ma nella precedente tua esistenza.
La ragazza si getta per terra, raggomitolata, apre i pugni, pare snodi faticosamente gli arti, ha il piantodel neonato.

- Hai cinque anni!

Il soggetto non è più rattrappito; d'improvviso le gambe si muovono, balza in piedi eemettendo grida con tono di bambina cinquenne; saltarella poi si getta per terra, camminando sui piedi e sulle mani, miagolando; fa il gatto. Cambia gioco: salti e capriole in mezzo alla sala, E risa argentina di fanciulla vivace.

Quando le si disse che aveva dieci anni, la vivacità si accentuò: salti, sgambetti, poi a saltare una corda (solo per lei visibile) che doveva esser tesa dalle mani di due compagni di gioco.

- Fermati un momento: come ti chiami?
- Agata.
- Non Olga?
- Agata".

Questo basti a dare un'idea dei procedimenti seguiti.

Altro caso molto noto, è quello di Morey Bernstein.

Fu nel 1952 che questo ipnologo compì la serie di ricerche che scatenavano tanti commenti e che furono pubblicate nel volume "Alla ricerca di Bridey Murphy".

Ecco dai verbali delle sedute e precisamente dal primo nastro magnetico registrato, il momento in cui il soggetto (la signora Ruth Simmons, fatta previamente regredire a età neonatale) ricorda la propria vita anteriore.

Bernstein:"Voglio che continuiate ad andare indietro, indietro e indietro nella vostra mente. E per quanto possa sembrarvi sorprendente, per quanto possa semvrarvi sorprendente, troverete che vi sono altrescene nella vostra memoria. Vi sono altre scene di paesi remoti e di luoghi lontani nel vostro ricordo. Vi parlerò ancora. Vi parlerò ancora tra poco. Vi parlerò ancora tra poco. Nel frattempo la vostra mente tornerà indietro, indietro, indietro e indietro, fino a quando non vi troverete in un altro ambiente, in un altro luogo, in un altra epoca,

e quando tornerò a parlarvi me lo direte. Sarete in grado di dirmelo e di rispondere alle mie domande. Ed ora riposatevi e rilassatevi mentre queste scene vi tornano a mente.....
"Ora"mi direte, ora mi direte quali scene avete vedute. Che cos'avete visto? Che cos'avete visto?"
Simmons "....Hm.... ho raschiato tutta la vernice del letto. Lo avevano appena verniciato e reso più grazioso. Era un letto di metallo e io ho raschiato la vernice. Ho ficcato le unghie in ogni colonnina e l'ho rovinato. E' stato terribile."
"Perchè avete fatto questo?"
"Non lo so. Ero arrabbiata, ecco. Mi avevano sculacciata."
"Come vi chiamate?"
"...Hm.... Friday."
"Come?"
"Friday".
(Ebbi l'impressione che avesse detto "Friday". Le altre persone che si trovavano nella stanza, come ebbero a dirmi in seguito, pensarono anch'esse d'aver udito "Friday". Ma ben presto dovevamo renderci conto dell'errore.)
"Non avete alcun altro nome?"
"Friday Murphy."
"E dove risiedete?"
"Risiedo a Cork.....Corek".
"Risiedete a Cork?"
"Sì".
"E come si chiama vostra madre?"
"Kathleen".
"E quale è il nome di vostro padre?"
"Duncan.....Duncan.....Murphy."
"Quanti anni avete?"
".... Hm.... quattro.... quattro anni."
"E avete raschiato la vernice del vostro lettino?"
"Sì..... ho raschiato via la vernice.".

Successivamente il soggetto, nel corso di sei sedute registrate su altrettanti nastri magnetici dal 29/11/52 all'1/10/53 fornì ampi particolari sulla sua precedente esistenza come Bridey Murphy, irlandese, di Cork. Ella sarebbe nata nel 1798 (il soggetto delle sperimentazioni, la signora Ruth Simmons, era nata negli Stati Uniti nel 1923). Descrisse la sua famiglia, la sua scuola, i suoi luoghi cari. Avrebbe sposato un certo Brian Mac Carthy, avvocato a Belfast. Sarebbe morta a Belfast nel 1864. In stato di trance aveva l'accento irlandese, ed eseguiva passi di danze tradizionali e brani di canzoni che non

avrebbe potuto conoscere altrimenti che con una profondissima erudizione sul folklore di una assai circoscritta parte della Irlanda del Nord nella prima metà dell'800.

Si verificarono in modo abbastanza esauriente i particolari patronimici e geografici che ella forniva.

Valga da commento alle esperienze di questo primo settore l'affermazione del Prof. Stevenson che scrive: "Dalle esperienze di Laboratorio non scaturisce molto materiale che permetta un controllo moderato. Alcuni tra i primi profondi ricercatori delle prove della reincarnazione usarono l'ipnosi per far regredire il soggetto al tempo delle supposte vite precedenti.... sfortunatamente i risultati di essi - si riferisce ai resoconti di De Rochas e dello svedese padre Bjiorkhem - sebbene stimolantim, furono inconclusivi e nell'insieme deludenti, specialmente per la difficoltà di controllare l'accesso del soggetto ad informazioni relative alla precedente personalità..... Quando si crede di avere identificato definiti elementi paranormali nella precedente personalità evocata con la regressione ipnotica, dobbiamo decidere ancora, potendolo, se sia meglio spiegarli con i nostri concetti di telepatia e chiaroveggenza, o con una influenza di qualche personalità disincarnata (e con ciò l'autore ammette una tale possibilità) o della reincarnazione".

Lo Stevenson scrive ancora che "le personalità evocate durante la regressione ad una vita precedente ipnoticamente indotta, sembrano poter comprendere un misto di parecchi ingredienti. Questi possono includere la normale personalità del soggetto, ciò che egli pensa che occorra all'ipnotista, le sue fantasie su ciò che egli pensa che la sua precedente vita potrebbe essere stata, ed anche, forse, elementi derivanti paranormalmente".

RICERCHE SUI "RICORDI SPONTANEI."

Maggiormente probante pare la serie dei casi in cui il ricordo delle vite passate, frammentario o no, affiora spontaneamente.

Esistono due gruppi di ricercatori entrambi legati alle Università, l'uno facente capo al Prof. Jan Stevenson, Preside del Dipartimento di Neurdogia e Psichiatria della Scuola di Medicina dell'Università della Virginia, e l'altro dal Prof. Banerjee dell'Università di Rajasthan, a Jaipur, in India.

In India il Prof. Banerjee lavora sotto il controllo di una Commissione composta dai seguenti docenti: Daya Krishna (facoltà di Filosofia), G.C. Pandey (facoltà di Storia e Cultura indiane), G.C. Patni (facoltà di Matematica); T.K. N. Unnithan (facoltà di Sociologia), B.D. Tikkiwal (facoltà di Statistica). Egli studia, da circa 20 anni, casi concreti che presentino un possibile rapporto con la teoria della reincarnazione. Più esattamente, e per usare la terminologia proposta dalla Commissione, Banerjee si dedica a delle ricerche sui casi di "memoria extra cerebrale".

Questa espressione di "memoria extracerebrale" dice il Dott. Banerjee, è stata adottata per designare i ricordi (reali o supposti) di vite anteriori, in quanto questi ricordi;

1° - non possono essere logicamente collegati al cervello del soggetto che pretende di averli;

2° - sono logicamente associati al cervello di un morto.

Il termine "reincarnazione", generalmente usato oggi per designare questi casi, è infatti presuntuoso, aggiunge il nostro autore. Fa pensare allo spiritismo e all'occultismo, mentre le ricerche in esame sono condotte empiricamente, come un ordinario lavoro scientifico, trascurando ogni considerazione teorica. I ricercatori di Jaipur procedono essenzialmente dedicandosi sul posto a ricerche approfondite, ogni volta che vien loro segnalato un caso supposto di memoria extracerebrale.

Ecco uno dei casi citati dal Prof. Banerjee nel Bollettino pubblicato dalla sua Facoltà (1). E' la storia di una ragazza dal nome Swarna Lata Mishra.

Swarna Lata nacque il 2 marzo 1948 nel villaggio di Shahpura, nel distretto di Tikamgarh (Madhya Pradesh). Un giorno il padre la portò con sè a Jabalpur, una delle principali città dello Stato. Tornando da Jabalpur, mentre attraversavano la città di Katni, circa 90 chilometri più a nord, Swarna Lata chiese improvvisamente al conduttore del camion che li trasportava, di prendere "questa strada trasversale che conduce a casa mia". Pochi istanti dopo, mentre prendevano il tè a Katni, Swarna Lata dichiarò: "Il tè sarebbe migliore preso a casa mia qui vicino". Il padre fu stupito da questi discorsi, e più ancora quando sentì la figlia spiegare agli altri bambini che aveva

(1) ~~Parapsychology Bulletin, Vol. 1, n° 4, 1963-64~~ ~~University Branch Jaipur, India~~, p. 197 (Bank of Rajasthan, University Branch Jaipur, India).

abitato a Katni "un'altra volta", e che il suo cognome era allora Pathak. Un po' più tardi la ragazzina si mise a cantare canzoni e a ballare balli del tutto sconosciuti ai suoi genitori. Da allora non smise di parlare della sua famiglia "dell'altra volta", fornendo ogni sorta di particolari sconosciuti ai genitori. Poco dopo questi cambiarono casa e si stabilirono a Chatarpur. Fino a quel momento i genitori di Swarna non avevano dato grande importanza ai discorsi della figlia, ritenendo che si trattasse di una fantasia infantile. Ma nel 1958 (la bambina aveva dunque 10 anni), la famiglia Mishra incontrò una signora, Swarna Lata dichiarò subito di averla conosciuta "l'altra volta" a Katni. Questa signora era effettivamente di Katni, e una famiglia Pathak esisteva realmente fra le sue conoscenze. Confermò i particolari dati da più di sei anni dalla ragazzina. Fu allora avvertito il Prof. Banerjee. Ecco quanto scrive:

"Arrivai a Chatarpur nel marzo 1959. Per due giorni interrogai la ragazza e presi nota, fra l'altro, di 9 particolari precisi concernenti la casa dei Pathak a Katni. Quindi mi recai a Katni, ove trovai la casa Pathak esattamente come l'aveva descritta la bambina. Fino a quel momento la famiglia Mishra non sapeva nemmeno di quale famiglia Pathak si trattasse (ho potuto accertarmene). Fu per la descrizione fattami dalla bambina che potei individuare la casa. Feci conoscenza con la famiglia e constatai che tutti i particolari biografici forniti dal Swarna Lata corrispondevano esattamente alla vita di una ragazza Pathak, di nome Biya, morta nel 1939, dopo aver sposato un certo Chintamani Pandey, di Maihar.

Parecchi membri della famiglia Pathak decisero allora di recarsi a far visita a Swarna Lata. Questa li riconobbe. In seguito essa venne condotta a Katni e a Maihar. In questa ultima città riconobbe diverse persone. Riconobbe anche i luoghi ed individuò i cambiamenti avvenuti dopo la morte di Biya."

Nel corso della sua inchiesta il Prof. Banerjee constatò che tutti i particolari sui dettagli topografici forniti dalla bambina corrispondevano a una realtà di 20 anni prima. La descrizione della casa Pathak, i mestieri esercitati dai membri della famiglia, tutto, nei discorsi di Swarna Lata, era come si trovava al momento della morte di Biya.

Ecco un altro caso che nel 1962-63 venne studiato in collaborazione dal Prof.Banerjee e dal Prof. Jan Stevenson (2).

Questo caso è considerato come il più straordinario finora conosciuto, sia per l'abbondanza dei dati, sia per la sua localizzazione: si svolge infatti in Turchia, in un paese musulmano, in un ambiente estraneo all'idea della reincarnazione (il Corano infatti non la ammette). Sebbene i fatti riportati siano esattamente gli stessi, i testimoni turchi ne danno una interpretazione diversa: per loro si tratta di possessione diabolica.

Il 31 gennaio 1956, un ricco orticoltore turco, di nome Abeil Suzulmus, venne assassinato dai suoi operai in una stalla di sua proprietà a Bahchehe nel distretto di Midik, Adana, in Turchia. Questo orticoltore aveva avuto una vita difficile. La prima moglie Hatice era sterile. Egli l'aveva ripudiata, pur continuando a provvedere al suo mantenimento. Quando si risposò con Sahiba, le due donne vissero in case attigue. Nel momento in cui Abeil, attirato nella stalla dai suoi assassini, riceveva i primi colpi, Sahiba si trovava nelle vicinanze con due dei suoi bambini. Alle grida accorsero e furono anch'essi massacrati. Due degli assassini vennero impiccati, il terzo morì in prigione.

Pochi mesi dopo questi fatti in un'altra regione dello stesso distretto di Midik, ad un droghiere e macellaio di nome Mehemet Altinklish, nasceva il nono figlio al quale fu imposto il nome di Ismail. Si notò che aveva sulla sommità del cranio un segno simile a una profonda cicatrice. Questo segno si attenuò via via, e dopo due anni era sparito del tutto.

Ismail aveva circa 18 mesi e cominciava a parlare, quando un giorno, mentre riposava accanto a suo padre, pronunziò ad un tratto questa frase: "Ne ho abbastanza di stare qui, voglio tornare a casa dai miei bambini".

Il padre stupito, sia di sentirlo parlare, sia per quanto diceva, si mise a interrogarlo. Il piccolo rispose che si chiamava Abeil Suzulmus, descrisse la sua vita, i suoi due matrimoni, e il suo assassinio, precisando di essere morto per una ferita alla sommità del capo.

---

2) Ismail, Report of the case suggestive of extracerebral memory. (Facoltà di parapsicologia, Università di Rajastahan, Jaipur, India).

Da quell'istante Ismail non cessò di ripetere ai suoi genitori e a chi volesse ascoltarlo che il suo vero nome era Abeil Suzulmus, che la famiglia Altinklish non lo interessava e che desiderava tornare a casa. Quando compì tre anni il padre, esasperato, gli disse:"
"Ebbene, poichè pretendi di essere Abeil Suzulmus, portaci a casa sua".

Il bambino lo prese alla lettera, indicò la strada fino alla casa Suzulmus, riconobbe e nominò i membri della famiglia, trascinò tutti fino allastalla e spiegò esattamente tutte le circostanze dell'assassinio. Puntando il dito verso Zaki Suzulmus, uno dei figli di Abeil e di Sahiba, gli disse: "
"Avevi due fratelli, Ismat e Zihmu che furono uccisi con me". E poco dopo: "Abdul Razok mi deve una grossa somma di denaro". Ora, 1°) nè la famiglia Altinklis nè a maggior ragione Ismail conoscevano questo Abdul Razok; 2°) la famiglia Suzulmus ignorava questo debito, e Abdul Razok, interrogato dai Suzulmus, lo riconobbe.

La famiglia Suzulmus era intorno al bambino. Erano una trentina di persone. Ad un certo punto giunse Hatice, la sposa ripudiata. Ismail la chiamò immediatamente per nome e le disse che era stata la sua prima moglie. Il defunto Suzulmus aveva un giovane garzone di stalla di nome Mezit che, qualche tempo dopo l'assassinio, dovette prestare servizio militare. Egli partì, indi ritornò e riprese il suo lavoro. Un giorno, mentre conduceva una mucca al pascolo, il caso gli fece incontrare il piccolo Ismail, che non lo conosceva e non l'aveva mai visto. "Ma quello è Mezit! - esclamò subito - e non è Sujain che stai portando al pascolo?". Trattavasi effettivamente di Sujain.

Una quantità di particolari di questo genere sono riferiti nella monografia dedicata da Banerjee al caso Ismail.

In America il Prof. Stevenson eseguì dapprima un censimento di casi suggerenti la reincarnazione, ottenendone un elenco di 600. Egli e i suoi collaboratori iniziarono una investigazione esaminando fino al 1966 200 casi. In base a questo vaglio egli scrive: "Io sostengo che in alcuni casi si va oltre la semplice suggestione di reincarnazione e mi sembra che essi forniscano una considerevole prova in suo favore". La metodica usata in tale ricerca, comune anche all'equipe indiana, è la seguente. Ogni volta che viene segnalato un caso inizia

l'investigazione sul posto. Stevenson afferma che purtroppo quando l'equipe è in grado di iniziare lo studio, già sono stati effettuati tentativi di verifica da parte, quanto meno, dei famigliari dei soggetti. Viene tracciato un quadro generale del caso, viene fatto un elenco delle cose dette e dei ricordi, ed un elenco dei testimoni. Successivamente comincia l'investigazione per l'accertamento dei casi raccolti. Vi può essere qualche alterazione nelle percezioni del soggetto e dei testimoni sì che questi possono aggiungere od omettere dei dettagli alterando in tal modo i reali avvenimenti. A questa difficoltà si ovvia confrontando pazientemente quanto dichiarano sullo stesso fatto più testimoni e il soggetto stesso, sia durante l l'investigazione, sia a distanza di anni dalla stessa ricerca.

Un posto particolare spetta alla osservazione diretta da parte dell'investigatore del comportamento del soggetto, delle persone della famiglia presente e di quelle della precedente personalità.

Una volta raccolto il materiale necessario viene steso il rapporto che segue questa falsa riga: 1°) Sommario del caso. 2°) Fatti rilevanti di geografia e dei mezzi normali di comunicazione tra le famiglie interessate. 3°) Persone intervistate durante l'inchiesta. 4°) Dichiarazioni e riconoscimenti fatti dal soggetto esaminato. 5°) Resoconti ed osservazioni circa il comportamento delle persone interessate. 6°) Commenti sulle prove di conoscenza paranormale da parte del soggetto.

Viene altresì stilato un quadro riassuntivo delle comunicazioni e dei riconoscimenti fatti dal soggetto: nella prima colonna vengono riportate le comunicazioni, nella seconda i testimoni, nella terza le verifiche, nella quarta i commenti.

Ora ci avviciniamo alla nota dolente di tutto il problema, quello cioè della sopravvivenza della personalità umana o di parte di essa dopo la morte del corpo.

Partendo dal presupposto che la maggior parte dei casi investigati secondo la metodica suesposta riguarda dei fanciulli, alcuni autori [redacted] affermano che nei bambini al di sotto dei tre anni esiste una "memoria passiva" che permette loro di far assorbire dall'inconscio immagini, discorsi, episodi, che successivamente affiorando nella co-

scienza possono mentire ricordi reincarnativi. Venne studiato a nuova Delhi il caso di una bambina di 9 anni che sembrava avere ricordi di una passata esistenza trascorsa in Persia senza che questa vi fosse mai stata. L'indagine effettuata pose in luce che all'età di due anni e mezzo il soggetto era stato ricoverato in ospedale per colera e che il suo vicino di letto era un ragazzo persiano di 10 anni. La conclusione fu che la bambina aveva assorbito inconsciamente i discorsi del malato con i genitori e che questi discorsi erano riaffiorati a 9 anni di età, cioè 6 anni dopo.

Secondo altri autori altri casi possono spiegarsi mediante la "memoria atavica", controparte psichica secondo Jung dell'eredità biologica. In altre parole l'uomo non eredita esclusivamente le sue caratteristiche fisiche e psichiche dai propri genitori, ma anche quelle di antenati diretti e collaterali. Tali caratteristiche psichiche ed intellettuali, che possono saltare intere generazioni, riappaiono improvvisamente in alcuni individui seguendo delle leggi sconosciute. A sostegno di ciò si citano alcuni sogni ed alcuni incubi ricorrenti nell'infanzia che hanno la loro chiave in esperienze tramumatiche della stirpe di appartenenza.

Occorrerà seguire con la dovuta attenzione queste interpretazioni, ma bisogna essere prudenti. Aimè Michel, che nella rivista "Pianeta" si è occupato di questo argomento, scrive con molta ironia che non occorre dimenticarsi "che si può sempre trovare una spiegazione psicanalitica. Gli psicanalisti dell'epoca tra le due guerre spiegavano la passione dei bambini e di certi sognatori per l'astronautica con la forma del razzo, che, secondo loro, quietava una oscura ossessione fallica. Certo però dal 1957 questo fallo vola".

Per parte nostra, vogliamo concludere con ciò che scrisse Jung in una delle sue ultime opere: "

"Con spirito libero e senza pregiudizi considero con rispetto la professione di fede indiana a favore della reincarnazione, e mi guardo intorno per vedere se non si verifichi qualche evento..... che possa legittimamente evocare la reincarnazione. Va da sè che scarto le testimonianze non rare tra di noi di fede nella reincarnazione. Una fede mi prova soltanto l'esistenza del "fenomeno fede"; non la realtà del suo contenuto. Bisogna che questo mi si riveli empiricamente, in sè stesso, perchè io lo accetti".

BIBLIOGRAFIA

1) Banerjee H.N.: Indian Journal of Parapsycology. Banck of Rajastan, Unievrsity Branch Jaipur, India (dal 1963).

2) Stevenson I. : The evidence for Survival from Claimed Memories of Former Incarnations; Journal A.S.P.R. 54° aprile1960 (1^ parte) luglio 1960 (2^ parte).

3) Stevenson J. : Criteria for the Ideal Case Bearing on Reincarnation; Indian.J. of Parapsycology 2°, 1960.

4) Stevenson J. : La reincarnazione: 20 casi a sostegno; Luce e Ombra, 67° N.1 segg. 1967.

5) Bernstein M. : Alla ricerca di Bridey Murphy, Mondadori, 1958;

6) Björkheim J. : De Hypnotiska Hallucinationnerna; Ed.Litteraturförlaget. Stoccolma 1943.
citato dal GRANONE

7) Brazzini P. : Dopo la morte si rinasce?; "Luce e Ombra" 50° nn.1-4, 1950.

8) De Rochas A.: Les Vies succesives; Chacornac Parigi, 1924.

9) Cerati L. : Reincarnazione o memoria atavica? "Il polso" II° 4, 1969.

10) Granone E. : L'ipnotismo; Boringhieri, Torino, 1962.

11) Trespioli G. : Rincarnazione; Hoepli, Milano, 1936.

12) Kelsey D.-Grant J.: La catena delle esistenze; Astrolabio,Roma,1969.

13) Pavesi P.M. - Mosconi G.P. : L'ipnosi nella medicina moderna; Cortina, Pavia, 1960.

14) Guantiero G. : Ipnosi medica; Wassermann, Milano, 1968.

15) Romero A. : L'ipnosi in psicoterapia; Minerva Medica, Torino, 1960.

16) Sudre R. : Trattato di Parapsicologia, Astrolabio, Roma, 1966